

Parrocchia S. Lucia – Augusta

La Chiesa celebra la Pasqua nello spazio di cinquanta giorni vissuti come un'unica grande Festa e invita i credenti a camminare in perenne novità di vita, si canta l'Alleluia, si prega in piedi.

È tempo dello Spirito, è tempo di nuova speranza.

Il tempo pasquale, con il suo progredire verso il cinquantesimo giorno, rende evidente l'aspetto pneumatologico (spirituale) collegato con il mistero della Chiesa che lo spirito manifesta pienamente nel giorno di Pentecoste.

La Chiesa nasce dal sacrificio pasquale di Cristo, ma soltanto cinquanta giorni dopo la Risurrezione lo Spirito Santo è donato alla prima comunità cristiana riunita in assemblea.

In questi 50 giorni Gesù educa gli apostoli attraverso le varie apparizioni a comprendere i segni nuovi della sua azione nel mondo; gli apostoli sperimentano nuove pratiche nell'esercizio della fede anche se sono sempre tentati d'incredulità, fino al giorno nel quale saranno investiti dalla forza dello Spirito. Allora testimonieranno davanti al mondo la fedeltà al Vangelo fino al sangue.

Tempo di mistagogia, un vero e proprio approfondimento all'esperienza della nuova condizione di battezzati: essi sono stati innestati in Cristo, per la forza dello Spirito Santo attraverso i sacramenti dell'iniziazione cristiana, che sono frutti della Pasqua di Cristo, inseriti in una comunità che è la Chiesa.

Ogni domenica di Pasqua deve essere per le assemblee una forte esperienza di vita di fede e di vissuta comunione ecclesiale. Questo è il tempo della grande esperienza del mistero della Chiesa nella gioia dell'Incontro sacramentale del Risorto

È tempo di camminare, di uscire dal cenacolo o dalle chiusure dietro le quali spesso ci trinceriamo, per farci spingere dal vento dello Spirito sulle strade del mondo dove c'è ancora chi attende una parola nuova, una parola di speranza, una testimonianza di vita contro l'istinto di morte e distruzione che a volte sembra avere il sopravvento nella nostra società.

Tutta la liturgia del tempo di Pasqua sprona i cristiani a vivere e a camminare in novità di vita mettendo sempre al centro di tutto il banchetto pasquale del Signore risorto.

Cristo è sempre presente nella sua Chiesa:

alcuni segni nella liturgia rendono visibile tale presenza: il cero pasquale, l'altare, il fonte battesimale, la croce gloriosa, il libro della divina Parola, l'ambone icona spaziale della risurrezione dal quale il Risorto continua a parlare spiegandoci il senso delle Scritture e scaldando il nostro cuore come avrebbe fatto con i discepoli di Emmaus.

Arricchito da tutti questi tesori spirituali che la Parola di Dio e la liturgia ci offrono, prepariamoci a vivere degnamente la solennità di Pentecoste, ricordando che il dono pasquale che il Risorto fa a noi inviandoci lo Spirito Santo è principio di "deificazione" poiché ci rende partecipi dell'intima comunione con il Padre e con il Figlio nella santa e beata Trinità.

La parola di Dio di queste sette settimane (considerate un'unica settimana culminante nel cinquantesimo giorno) fa della Chiesa il suo punto focale e il suo centro unificatore.

La Chiesa è presentata come la comunità in cui il Risorto è presente e operante e nella quale vivono e agiscono i battezzati, i quali, animati dallo Spirito Santo, sono i testimoni del Signore e gli artefici del regno. Dal punto di vista liturgico il tempo pasquale è il tempo della mistagogia, il periodo in cui si offre ai battezzati la possibilità di penetrare nel significato del mistero cui hanno preso parte con la fede e i sacramenti pasquali, soprattutto a livello di esperienza di vita.

La Domenica di Pentecoste commemora l'effusione dello Spirito Santo sugli apostoli (Cf At 2,1-4) gli inizi della Chiesa e della sua missione a ogni lingua, popolo e nazione. Lo Spirito Santo, primo dono ai credenti, accende nei cuori la fede, la speranza e l'amore, suggerisce le svariate forme di trasmissione oggi del messaggio cristiano nella nostra società pluriculturale.

Impariamo a invocare lo Spirito Santo anche con brevi formule, ovunque ci troviamo.

Nel mese di maggio la pietà cristiana ama ricordare la Vergine Maria che attende nel cenacolo con gli apostoli il dono dello spirito. C'è una spiritualità mariana pasquale che va alimentata, coltivata armonizzando con equilibrio nella liturgia.

La recita del Santo rosario con più attenzione e nelle sue forme diverse può aiutare la comunità tutta a crescere nella vita di comunione sperimentando al suo interno la presenza di Cristo Risorto e della sua e nostra Madre Maria.

Il parroco

Traccia per la condivisione

- 1) A seguito degli esercizi spirituali sto crescendo nella Spiritualità liturgica comprendendo la liturgia e vivendo quanto viene celebrato?
- 2) Riesco ad essere più attento ai segni liturgici della presenza di Cristo in mezzo a noi?
- 3) Mi sono aperto ad accogliere lo Spirito Santo che mi rende partecipe dell'intima comunione con la SS. ma Trinità?